**Parrocchia Regina Pacis Gela**

***Catechesi del Giovedì 2017-2018***

***IL VANGELO DI GIOVANNI***

***“LA LAVANDA DEI PIEDI”***

*Signore Gesù, Maestro buono,vieni in mezzo a noi e lavaci i piedi,*

*lavaci la mente, il cuore, l’anima;lavaci totalmente dall’orgoglio e dall’egoismo.*

*Fa’ che impariamo da Te ad amarci e a servirci umilmente senza mai stancarci,*

*fino a quando purificati e rivestiti di luce ci farai sedere alla cena della vita eterna…*

*e, allora, ancora Tu stesso, Signore della gloria,ti degnerai di passare a servirci*

*e di saziarci della tua gioia. Amen!*. *(****A.M. Canopi***)

**Dal Vangelo di Giovanni 13,1-15**

1Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. 2 Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, 3 Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, 4 si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. 5 Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. 6 Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse:<Signore, tu lavi i piedi a me?>. 7 Rispose Gesù: <Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo>. 8 Gli disse Simon Pietro: <Non mi laverai mai i piedi!>. Gli rispose Gesù: <Se non ti laverò, non avrai parte con me>>. 9 Gli disse Simon Pietro: <Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!>. 10 Soggiunse Gesù: <Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti>. 11 Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: <Non tutti siete mondi>. 12 Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: <Sapete ciò che vi ho fatto? 13 Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. 14 Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. 15 Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. 16 In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. 17 Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. 18 Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. 19 Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. 20 In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato>. ***Parola del*** ***Signore***

***Pausa di riflessione in silenzio***

Si rimane sorpresi, leggendo il vangelo secondo Giovanni, dal fatto che in esso non è raccontata l’istituzione dell’Eucaristia che invece è riferita da tutti gli altri evangelisti. Questa lacuna stupisce ancor più se si tiene presente che, al tema del “Pane della vita”, Giovanni ha dedicato un intero capitolo (Gv 6) e che il racconto dell’ultima cena occupa un quarto del suo vangelo (Gv 13-17). Come mai in questi cinque capitoli non ha neppure accennato al fatto più importante?

Non è stata una dimenticanza. L’omissione è voluta e, se si considera l’episodio con cui è stata sostituita, si comprende anche l’obbiettivo che Giovanni intendeva raggiungere. Al posto dell’istituzione dell’Eucaristia, egli ha inserito *la lavanda dei piedi*, un fatto che gli altri evangelisti ignorano, ma che per lui ha somma importanza. Con questa sostituzione voleva far comprendere ai cristiani delle sue comunità che Eucaristia e lavanda dei piedi sono, in certo qual modo, intercambiabili, si intrecciano, sono collegate, non possono essere capite se non l’una in rapporto con l’altra. La lavanda dei piedi chiarisce il significato dello *spezzar del pane,* mette in evidenza che cosa comporta per il discepolo entrare in comunione con il corpo e il sangue di Cristo nell’Eucaristia. Durante l’ultima cena accade qualcosa di inaudito. Sotto gli sguardi attoniti dei discepoli, Gesù si alza da tavola, depone le vesti, prende un asciugatoio, se lo cinge attorno alla vita; poi versa dell’acqua nel catino e comincia a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugatoio di cui si è cinto. **Gesù si è tolto le vesti** – come fanno gli schiavi – e non lava le mani, ma i piedi; si sottopone a un gesto tanto umiliante che un giudeo, ridotto in schiavitù, doveva rifiutarsi di eseguire per non disonorare il suo popolo. Gesù lo compie: lui, Dio. Durante l’ultima cena, il Dio “venuto ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,14) ha scoperto le carte e ha mostrato la sua vera identità. Nel gesto della lavanda dei piedi i discepoli hanno potuto leggere, indicata a chiare lettere, la sua professione: non padrone, ma “schiavo”.Impossibile immaginare una rivelazione di Dio più sorprendente. Eppure questo *Dio‑servo* è l’unico vero, tutti gli altri sono idoli creati dalla mente dell’uomo. Lavando i piedi dei discepoli, Gesù ha distrutto per sempre l’immagine che gli uomini si erano fatta di Dio: il Dio grande sovrano seduto in trono; il Dio che pretende adorazioni, ossequi, atti di sottomissione da parte dei sudditi; il Dio che esige obbedienza e rispetto altrimenti si indigna e reagisce con rappresaglie e punizioni; il Dio dominatore che annienta coloro che osano schierarsi contro di lui. Gesù rende presente un Dio dal volto completamente diverso: è il Dio che si pone in ginocchio davanti all’uomo, sua creatura. Lo colloca su un piedestallo mentre lui – l’Onnipotente – gli si prostra davanti per servirlo. Questo è l’unico Dio in cui siamo invitati a credere. Prendere o lasciare! Pietro comprende che il Maestro stà introducendo nel mondo un principio che scombina tutti gli schemi dettati dal buon senso, stravolge tutti i criteri di giudizio accolti come logici dagli uomini. Non ci stà. Reagisce, a nome di tutti. Non accetta che il Maestro compia quel gesto. Gesù non si meraviglia della sua incapacità di comprendere: la logica del servizio gratuito e incondizionato è lontana dai pensieri degli uomini come il cielo dalla terra. Non sorprende che sia inaccettabile per Pietro che – come Gesù gli ha già fatto notare – non pensa secondo Dio, ma secondo gli uomini (Mc 8,33). È Gesù – non Pietro – che deve lavare i piedi. A Pietro è chiesto soltanto di non impedire a Dio di rivelare la propria identità di schiavo dell’uomo. Se glielo impedisse non otterrebbe la salvezza. Essere salvati, infatti, significa lasciarsi liberare dalla convinzione che ci si umanizza salendo, dominando, facendosi servire. Chi ripudia questa proposta suggerita dal maligno e sceglie – come fa Dio – di essere servo di tutti è salvo. Concluso il dialogo con Pietro, il racconto prosegue con la descrizione dettagliata dei gesti compiuti da Gesù: “Riprese le vesti, sedette di nuovo…Ora Gesù riprende le vesti e si siede”. Si noti però un dettaglio che rischia di passare inosservato: Giovanni non dice che Gesù si è tolto il grembiule prima di rimettersi le vesti. Questo capo di vestiario gli è rimasto addosso, lo porta anche in paradiso. Non è venuto sulla terra per recitare la parte del servo e tornare in cielo a fare il padrone. Rimane sempre servo perché questa è l’identità di Dio. Il grembiule è il simbolo del servizio, è la divisa che il cristiano non può mai deporre, deve indossarla ventiquattro ore su ventiquattro. In ogni momento un fratello può avere bisogno di lui ed egli deve essere sempre disponibile a correre in suo aiuto. Vi ho dato l’esempio – dice Gesù – affinché come ho fatto io facciate anche voi. La lavanda dei piedi ci ha fatto comprendere che cosa comporta il gesto di accostarsi all’altare per “comunicare al pane eucaristico”. Significa accettare coscientemente di identificarsi con colui che, per tutta la sua vita, ha indossato il “grembiule”. Mangiare il suo corpo e bere il suo sangue vuol dire divenire un corpo solo con lui.  **(Padre F. Armellini)**

**Tutti:** *Cristo, pur essendo di natura divina,   
 non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio;   
 ma spogliò se stesso,assumendo la condizione di servo   
 e divenendo simile agli uomini ;apparso in forma umana, umiliò se stesso  
 facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.  
 Per questo Dio l’ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome;  
 perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra;*

*e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.* **( Fil. Cant. 2,6-11)**

**Dalla Lettera ai Romani (12,9-17)**

**9**La carità non sia ipocrita : detestate il male, attaccatevi al bene; **10**amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. **11**Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. **12**Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. **13**Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.  
**14**Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. **15**Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. **16**Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.  
**17**Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. ***Parola di Dio***

**Salmo 24- Resp. Venite applaudiamo al Signore acclamiamo alla roccia della nostra salvezza**

**Accostiamoci a Lui per rendergli grazie, a Lui acclamiamo con canti di gioia!**

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua verità e istruiscimi,perché sei tu il Dio della mia salvezza,  
in te ho sempre sperato. Ricordati, Signore, del tuo amore,della tua fedeltà che è da sempre.

Non ricordare i peccati della mia giovinezza:ricordati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore. Buono e retto è il Signore,la via giusta addita ai peccatori;   guida gli umili secondo giustizia,insegna ai poveri le sue vie.

***Interventi e dialogo***

Signore Gesù, tu non potevi arrivare in mezzo a noi come un potente che schiaccia con la sua forza.

Non potevi trattarci come un giudice che umilia con la sua inflessibilità.

Signore Gesù tu sei venuto per manifestarci l'amore e chi ama accetta sempre di esporsi,

accetta di essere debole, povero, corre il rischio di essere accolto o rifiutato.

Tutti coloro che hai incontrato l'hanno subito avvertito;

tu raggiungevi ognuno con il tuo amore ricco di inventiva, di misericordia e di tenerezza.

Ti sei accostato a tutti senza discriminare, vedendo in ciascuno l’essere umano bisognoso di Dio

Hai ridonato la vista ai ciechi, ai muti la parola e ai sordi l'udito per restituirli a una vita nuova.

Hai strappato dal potere del male per fare assaporare il gusto di una libertà nuova.

E hai fatto tutto gratuitamente, solo per amore. **(R. Laurita)**